

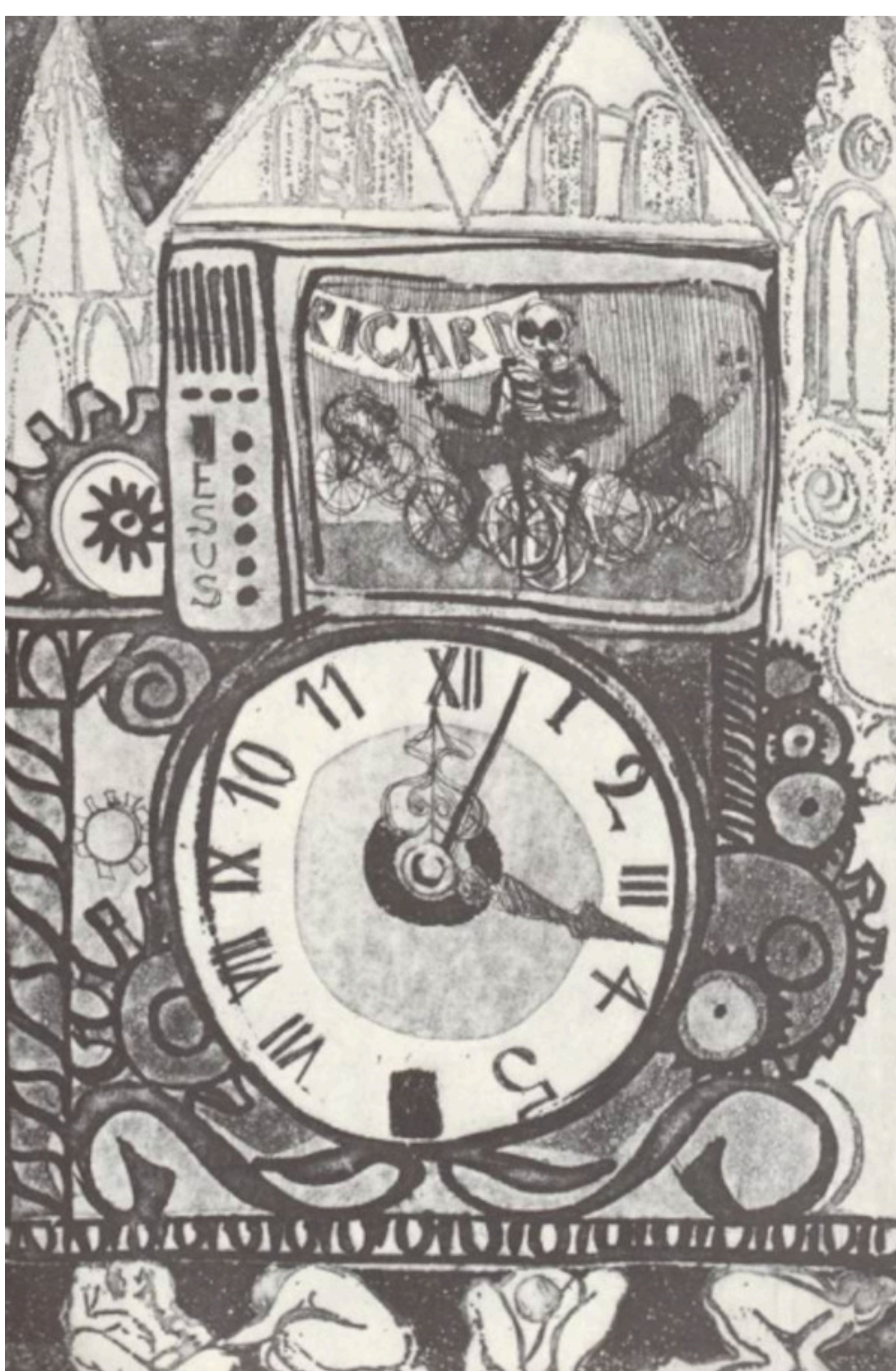
MUSEO DELLE MARIONETTE

Poletti, Coldesina e mondi narrativi

Pubblicato in data 28 Marzo 2025, 20:05



Singolare evento ospitato al **Museo delle Marionette** di Lugano il 27 marzo. **Michel Poletti**, qui in veste di scrittore, ha presentato due suoi racconti destinati agli adulti, secondo quella poetica che fin dalle origini ha nutrito la sua "ossessione teatrale", una malattia, ha dichiarato nell'introduzione. La passione per quell'universo delle marionette destinate non ad intrattenimento infantile, ma inscenate nella loro matrice colta e sperimentale.



In *Autobiografia di Pinocchio* del 2005 (traduzione dal francese di Lucia Bassetti), l'accento è posto in particolare sull'incontro con Mangiafuoco, dopo che il protagonista di tanto successo editoriale ha fatto riferimento ai suoi padri, quello letterario, "di penna", Collodi e quello del racconto, Geppetto (ma il ceppo apparteneva a Mastro Ciliegia), comunque sia siamo nell'ambito della metateatralità quando Pinocchio incontra il burbero marionettista ed entra nella compagnia del Castelletto, fa conoscenza di altri personaggi, fratelli d'esperienza, come i famosi commedianti dell'arte, il multicolore Arlecchino e Pulcinella in camicia da notte. Poletti reinventa con sottolineature ironiche i dialoghi ed una vicenda che rivive grazie alla vivace lettura interpretativa di Margherita Coldesina. Il teatro può scomparire come rappresentazione destinata a nascere e morire sul palco, può essere tramandato attraverso materiali, documentazioni, cattivi filmati... Ma non potrà essere ritrovato nella sua essenza, tranne nel caso delle marionette che (suggerisce Poletti) sono lì ancora, pronte per ritrovare la parte. Se non proprio in carne e ossa nella materia di cui sono fatte, manipolate da altre mani, aggiungiamo. Il marionettista di casa denuncia anche la nostalgia per un'epoca in cui i sogni si potevano realizzare, bastava desiderarlo e quello che si voleva, si faceva...

Oggi è come aprire uno spiraglio su un altro mondo, quello dei fermenti avanguardistici e sperimentali espressi ancora più efficacemente nel secondo racconto intriso d'immaginazione misterica e articolate acrobazie linguistiche di evocazione "patafisichiana", con i nonsense corrosivi e inversioni illogiche che spingono alla destrutturazione delle componenti grammaticali del discorso. *La vendetta di Ben.el-Benzar* fa riferimento ad una storica pubblicazione d'arte del 1975 con dieci acqueforti originali di Frank Wolfhart (la traduzione dal francese fu di Antonio Mescolo). Entriamo così anche nel "grande mistero della cattedrale di Strasburgo", come recita il sottotitolo, perché al centro di quest'opera, che dall'antica sacrale sapienza ci trasporta in un clima fantascientifico, c'è l'orologio astronomico, un capolavoro al punto da essere considerato una delle sette meraviglie di Francia. Si affonda nel 1354, per la creazione di quel meccanismo elaborato e di sorprendente conoscenza tra astronomia, matematica e fisica. Abbiamo la sfilata dei personaggi, le età della vita, davanti alla rappresentazione della morte che tutti accomuna e il complesso di figure cristologiche e mitologiche. Un monumentale calendario di quotidianità, tempo feriale, delle feste, dei santi... Ma ciò che più ha colpito Poletti è la riproduzione della volta celeste con i movimenti di quasi 5000 stelle, dove ci si imbatte in una magia sapienziale. Protagonista è l'automa precursore del gallo, misura del tempo e del tradimento, simbolo della condizione umana. Perché il racconto ha come personaggi l'orologiaio, l'artigiano creatore, il boia e sua moglie in tutta la sua stravaganza esotica e parodistica. Il primo viene accecato dal secondo perché non possa più inventare nulla di simile, quel pezzo unico tale deve restare. Nelle pitture è evocato il Giudizio Universale e ad una tale ipotesi ha pensato Poletti immaginando che l'orologiaio abbia affidato la sua vendetta al canto squillante del gallo, il cui urlo maledetto in un futuro di universo parallelo ha raggiunto il globo terrestre in ogni sua parte producendo una sorta di "Armageddon", i primi a crollare sono stati le cattedrali e i templi religiosi di ogni dove, seguiti dai Palazzi del potere e poi tutto il resto a decretare la fine dell'umanità, in una terrificante visione apocalittica. Ma il cuore dell'avventurosa e immaginifica narrazione è costituito dal gustoso pastiche verbale, dalle sonorità onomatopoeiche e dallo stravolgimento delle regole della tradizione per abbracciare una fantasia estrema tanto reale nei contenuti quanto nelle forme. E così, l'attrice **Margherita Coldesina** ha accettato e vinto la sfida di un'arrampicata in parete verticale che richiede particolari abilità acrobatiche, senza dimenticare di accompagnare il gesto al linguaggio in una lettura che solo lettura non è, nel fraseggiare di uno spartito al limite, in certi punti, della dodecafonìa applicata alla scrittura.

Altri appuntamenti sono previsti per bambini. Segnaliamo quello del 6 aprile (ore 16): *La leggenda di Robin Hood* con marionette (a partire dai 4 anni).

Manuela Camponovo

